

Fondazione Mediterraneo

Capasso: a Parigi un canto per Pino Qui una sala musica



Al museo

Qui sopra,
Michele
Capasso
e Pino Daniele
nella sede
del Mammt

Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo, è appena tornato da Parigi, dove ha partecipato alla marcia contro il terrorismo. «Un fiume umano che gridava “Je suis Charlie” e le vecchie, intramontabili parole *liberté, fraternité, égalité*». Mentre sfilava, racconta, è stato «come invaso da un desiderio irrefrenabile. Ho chiesto al gruppo di amici della Fondazione Mediterraneo - francesi, spagnoli, marocchini, tunisini, giordani e portoghesi che ci sostengono da un quarto di secolo - di fermarsi. Prendo la matita-simbolo di questa giornata di libertà e comincio a scrivere su di un foglio di carta: Parigi è mille culture; Parigi è senza paure; Parigi è ‘a voce de’ creature ca vonno ‘a libertà, e mò ‘o sai ca nun si sulo; Parigi è ‘nu sole doce; Parigi è addore ‘e pace...». Capasso si improvvisa maestro di un coro e Pino Daniele rivive a Parigi.

A Capasso il cantautore scomparso il 5 gennaio scorso fece dono della musica per la canzone che festeggiava i 25 anni della Fondazione. «L’ultima volta che l’ho sentito è stato il 2 gennaio», ricorda Capasso. E ancora: «Gli raccontai racconto della mia settimana in ritiro alla Casa di Preghiera di San Biagio. Rise a crepapelle quando gli dissi di essere scivolato nella grotta di San Benedetto a Subiaco e ripeté quello che mi aveva detto il 18 dicembre 2014 in visita al Museo Mammt con il figlio Alessandro e la compagna Amanda: “Michele, sei un personaggio!”. Poi mi propose di realizzare il “Concerto della Pace” ogni anno, il 19 settembre, nel porto di Napoli, dinanzi al Monumento dedicato al Migrante Ignoto. “Deve essere un evento internazionale preparato con cura. Il nostro messaggio di pace deve essere universale, non possiamo fare una festa di piazza”. C’era anche un altro progetto in ballo: «Sì, dedicare a lui la “Sala Musica” del Museo Mamt per trasformarla in luogo di incontro e formazione per i giovani, come accade per il fado in Portogallo o il flamenco in Spagna. “Michele, mi raccomando, non ti scordare di Gesualdo da Venosa: tutti dobbiamo qualcosa a lui”. Sono state queste le sue ultime parole per me. Poi la terribile notizia». I progetti, però, restano in piedi.